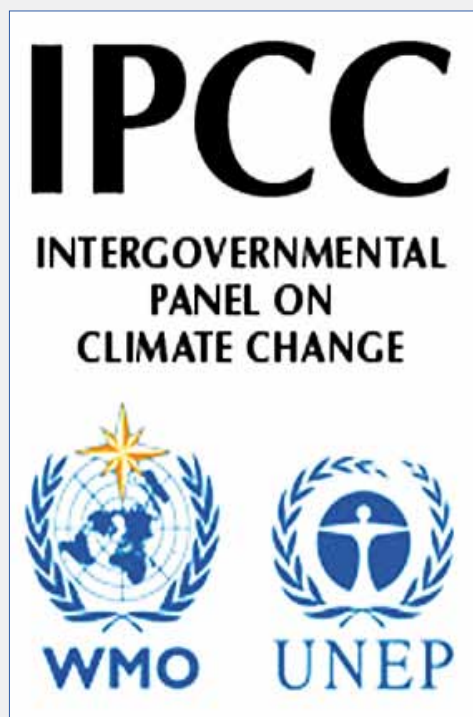


Sui cambiamenti climatici occorre essere tutti d'accordo



L'IPCC, organismo delle Nazioni Unite, fondato nel 1988, ha presentato il suo quinto rapporto sulle previsioni dei futuri cambiamenti climatici causati dall'uomo sulla base dei risultati e delle considerazioni degli scienziati invitati alla riunione di Stoccolma del 23-26 settembre 2013. Di seguito sono riportate alcune delle conclusioni del rapporto. Gli ultimi tre decenni sono stati i più caldi dal 1850, quando sono iniziate le misure termometriche a livello globale; in particolare il periodo 1983-2012 "probabilmente" è stato il trentennio più caldo degli ultimi 1400 anni. Dal 1950 sono stati osservati cambiamenti negli eventi estremi meteorologici e climatici; "molto probabilmente" il numero di giorni e notti fredde è diminuito e il numero di giorni e notte calde è aumentato; ci sono "probabilmente" più terre emerse con un aumento del numero di eventi di intensa precipitazione rispetto a una diminuzione del loro numero in Europa e Nord America e la frequenza o l'intensità di precipitazioni intense (o estreme) è "probabilmente" aumentata. Le calotte glaciali in Groenlandia e Antartide hanno perso massa negli ultimi due decenni, in particolare la calotta glaciale in Groenlandia ha perso massa in maniera più veloce negli ultimi anni: "molto probabilmente" il tasso medio di diminuzione è aumentato negli ultimi dieci anni. È "virtualmente certo" che il tasso di innalzamento del livello globale medio marino è accelerato negli ultimi due secoli. È "estremamente probabile" che più della metà dell'aumento osservato della temperatura superficiale dal 1951 al 2010 è stato provocato dall'effetto antropogenico sul clima (emissioni di gas-serra, aerosol e cambi di uso del suolo). Si avrà un aumento da

2 a 4 °C delle temperature globali a fine secolo ed un aumento da 50 a 80 cm del livello del mare a fine secolo. I ghiacci continueranno a fondere ed in particolare l'estensione annuale dei ghiacci artici sarà soggetta a diminuzione nel corso del secolo.

In conclusione secondo l'IPCC le emissioni di gas serra da parte delle attività umane sono "molto probabilmente" la causa del riscaldamento degli oceani, della fusione dei ghiacci, della riduzione della copertura nevosa, dell'innalzamento del livello medio globale marino e della modifica di alcuni estremi climatici avvenuti nella seconda metà del XX secolo.

Una delle caratteristiche delle diverse conclusioni è che in quasi tutte è anteposta la premessa che esse sono "molto probabili", e così ci sono molti scienziati che non credono a cambiamenti climatici causati dall'uomo.

Proprio a settembre l'NIPCC (Non Governmental International Panel Climate Change), costituito essenzialmente da ricercatori americani, ha pubblicato un documento con conclusioni completamente opposte a quelle dell'IPCC. Secondo questa organizzazione non c'è nessuna correlazione fra aumenti della temperatura nei 150 anni passati e le emissioni di CO₂ dovute all'uomo; inoltre gli aumenti di CO₂ non possono presentarsi come un problema, infatti la CO₂ è un nutriente vitale usato dalla piante ed il suo incremento favorisce l'aumento della vegetazione.

Tuttavia il reale impatto dei risultati del rapporto dell'IPCC sulle attività umane dei prossimi anni, non è condizionato dalle critiche di diversi scienziati alle loro conclusioni, ma dagli esiti della riunione che ci sarà in Polonia quest'anno dei rappresentanti dei diversi governi di tutto il mondo. Lo scopo di questo incontro è quello di proporre un nuovo trattato internazionale come continuazione di quello di Kyoto del 1997, trattato che non potrà assolutamente accettare che nazioni grandi emettitrici di gas serra come gli Stati Uniti e la Cina non partecipino, come è stato per Kyoto. Se queste nazioni non si adegueranno sarà solo un forte peso economico per i Paesi firmatari, come è stato per Kyoto, con scarsi effetti benefici sul clima. Il principio di precauzione è la motivazione che fa diventare accettabile il "probabilmente" che varrà solo se ci sarà un accordo mondiale, come quello sull'eliminazione dei gas che distruggevano lo strato di ozono stratosferico, o quasi mondiale, come è quello sulla distruzione delle armi chimiche che ha portato quest'anno l'organizzazione che la controlla (OPCW) al premio Nobel per la Pace.